

# La ricetta elettronica fa di nuovo flop: in tilt gli studi medici, pazienti nel caos

Assistiti costretti a uscire di casa per andare di persona dal dottore. «Assurdo mandare codici ai nostri malati anziani»

**Luisa Barberis**

Dopo il groviglio di codici e password, il blocco del sistema informatico. Sono ancora tanti i nodi da sciogliere per la ricetta elettronica che ieri, al suo secondo giorno di operatività, ha mandato in tilt studi medici e pazienti, costringendo gli assistiti a uscire di casa per andare a ritirare la vecchia ma funzionale prescrizione di carta per comprare i farmaci. Lunedì gli assistiti si erano ritrovati tutti in coda in farmacia (anziché in ambulatorio), impegnati a districarsi tra la password che serve per aprire la mail inviata dal medico con la ricetta elettronica e il codice (15 numeri e caratteri totali) che invece va consegnata al farmacista con il tesserino sanitario per ottenere i medicinali. Ieri il meccanismo si è inceppato a monte, a causa di un blocco del sistema informatico che genera la cosiddetta ricetta dematerializzata e che per oltre un'ora ieri mattina, ma a più riprese anche nel pomeriggio, ha bloccato l'attività dei medici di famiglia.

«Il sistema prevede che le nostre prescrizioni vengano inviate al Sistema di accoglienza centrale di Roma – hanno spiegato i numerosi medici di famiglia che ieri hanno dovuto fare i conti con i disagi -, che in pochi secondi genera il documento elettronico e rinvia una ricetta bianca con impressi i codici da spedire ai pazienti. Ieri, però, i continui disservizi della linea hanno complicato notevolmente le operazioni e, anziché le nuove ricette bianche, il sistema ha generato le vecchie ricette rosse, che vanno per forza di cose stampate perché devono essere firmate». Non è tutto.



**GIORGIO FUSETTI**  
SEGRETARIO REGIONALE  
SINDACATO AUTONOMO MEDICI

«Anziché semplificare le cose qui si stanno complicando. Poi ci chiedono di lasciare la gente a casa»

Una volta stampata la prescrizione di carta, non è più possibile dal punto di vista tecnico produrre una ricetta elettronica.

L'unico modo per consentire ai pazienti di acquisire la tanto agognata ricetta è convocarli in studio per con-

**Giusto: «I medici sono ancora in trincea, mancano sempre le mascherine»**

cordare il ritiro. «Anziché essere semplificato, il sistema è diventato ancora più difficile – ha precisato il segretario regionale del Sindacato autonomo dei medici italiani, il savonese Giorgio Fuset-

ti – Al di là del disguido tecnico, esiste proprio un problema di fondo, perché è tutt'altro che semplice inviare i codici a pazienti che magari non hanno dimestichezza con la tecnologia. Inoltre non tutte le ricette sono state dematerializzate e si genera ulteriore caos: sono diventate elettroniche quelle che dipendono da un piano terapeutico regionale, ma non quelle dedicate a patologie più complesse e, paradossalmente, i pazienti più fragili devono ancora venire a prenderle in studio. Così accade che da una parte il medico deve fare di tutto per tenere le persone a casa, dall'altra l'iter si ingarbuglia con codici e password per aprire la mail. Il tutto tenendo conto che i medici di famiglia sono stati lasciati soli a combattere, visto che non possiamo neanche andare a casa dei pazienti, perché non abbiamo mascherine e presidi di protezione. Anche noi lavoriamo per il sistema sanitario nazionale, ma manca una strategia e noi siamo soli con i nostri pazienti».

All'attacco va anche Renato Giusto, capogruppo del consiglio comunale di Savona e presidente regionale dello Smi (Sindacato medici italiani): «Le ricette non funzionano: sono complicate sia per i medici sia per i pazienti che, anche quando le ricevono, non sanno poi come fare per aprirle. Di peggio c'è che i medici di medicina generale sono ancora in trincea, perché le mascherine tanto annunciate non sono mai arrivate. Sono stati nominati i direttori di distretto, è compito loro assicurare le mascherine e dare risposte. Invece viviamo una situazione terribile».



Un medico di base che per provocazione indossa una maschera per giardinaggio

**SERVIZIO DEI MEDICI DEL POLIAMBULATORIO**

## Prescrizioni in farmacia portate da Finale Salute

I finalesi da qualche giorno possono ritirare nella farmacia più vicina a casa anche le ricette "rosse" quelle a valenza regionale utilizzate per prescrivere quei farmaci distribuiti dalle farmacie ospedaliere.

Si tratta di un servizio mirato a evitare che i pazienti debbano recarsi dal proprio medico per ritirare la ricetta e poi andare in farmacia. Il servizio è stato attivato dai medici del Poliambulatorio "Finale Salute" da un paio

di giorni e si aggiunge a quello già attivo di consegna diretta alle farmacie delle ricette "bianche" dematerializzate valide su tutto il territorio nazionale. Una volta al giorno uno dei sei medici operativi a "Finale Salute" o le segretarie portano le ricette alle varie farmacie di Finale Ligure, indicate dagli stessi pazienti come le più vicine alla propria abitazione. Il servizio viene svolto anche per i medici non aderenti al poliambulatorio che, essen-

do da soli in studio e senza segretaria, avrebbero difficoltà a svolgere tale servizio. «Da quando sono scattate le misure di contenimento coronavirus che hanno portato a ridurre drasticamente gli spostamenti e l'invito imperante è di restare a casa – dicono i medici di "Finale Salute" – pur restando aperti 7 giorni su 7 per garantire la massima copertura e assistenza ai nostri pazienti, abbiamo cercato di limitare al massimo l'afflusso dei pazienti che invitiamo a rivolgersi ai nostri studi solo per patologie importanti e non sospetto covid-19. Per tutti gli altri casi siamo disponibili telefonicamente e, nei casi urgenti, ci rechiamo noi a domicilio». —

S. AN.